

LUIGI BATTEZZATO

RICORDO DI VINCENZO DI BENEDETTO  
(CON ALCUNE LETTERE DI EDUARD FRAENKEL)\*

Ho passato molti pomeriggi a casa di Vincenzo Di Benedetto. Sono stati tra i momenti in cui ho imparato di più. Si parlava di letteratura greca. In uno di questi pomeriggi, mentre stavo uscendo, mi indicò una delle tante pile di libri che sorgevano da terra nel suo studio. Era vicino alla porta. Dovevano essere libri importanti. Mi disse: «Quello è Marx. È cane morto».

Con la sua usuale incisività alludeva a un passo famoso di Marx, dalla postfazione alla seconda edizione del Capitale:

Ho criticato il lato mistificatore della dialettica hegeliana quasi trent'anni fa, quando era ancora la moda del giorno. Ma proprio mentre elaboravo il primo volume del Capitale i molesti, presuntuosi e mediocri epigoni che dominano nella Germania colta si compiacevano di trattare Hegel come ai tempi di Lessing il bravo Moses Mendelssohn trattava Spinoza: come un «cane morto». Perciò mi sono professato apertamente scolaro di quel grande pensatore e ho perfino civettato qua e là, nel capitolo sulla teoria del valore, con il modo di esprimersi che gli era peculiare. La mistificazione alla quale soggiace la dialettica nelle mani di Hegel non toglie in nessun modo che egli sia stato il primo ad esporre ampiamente e consapevolmente le forme generali del movimento della dialettica stessa. In lui essa è capovolta. Bisogna rovesciarla per scoprire il nocciolo razionale entro il guscio mistico<sup>1</sup>.

Questo passo espone uno dei punti su cui Di Benedetto insisteva: evitare le 'mistificazioni'<sup>2</sup>. Bisogna «scoprire il nocciolo razionale» delle cose. Non esistono verità intoccabili. La *communis opinio* non conta nulla. Tutto si può mettere in discussione.

Questo è stato il primo e più forte insegnamento che tutti i suoi allievi, e tutti i suoi lettori, hanno ricevuto da lui.

\* Ringrazio A. Carlini, F. Ferrari, E. Medda, per osservazioni e correzioni. Ringrazio inoltre P. Carlucci, D. Ronco e M. Taglioli per l'aiuto sul materiale d'archivio e D. Bolelli per l'autorizzazioni alla pubblicazione (si veda sotto, nn. 3 e 45).

<sup>1</sup> MARX, *Capitale*, 44-5.

<sup>2</sup> DI BENEDETTO, LAMI, *Mistificazioni*.

Di Benedetto, nel corso della sua carriera, è stata una delle figure dominanti nello studio dell'antichità classica e della letteratura italiana. Nato in Calabria, nel gennaio 1934, arrivò a Pisa nel novembre 1952, come studente dell'Università e della Scuola Normale (proprio grazie a una borsa offerta dalla Scuola Normale). Assistente e libero docente negli anni '60, dal 1967 al 2008 è stato professore all'Università di Pisa, tenendo corsi di Letteratura Greca dal 1971 al 2006<sup>3</sup>. Dal 1971 al 1993 ha insegnato Filologia greca alla Scuola Normale Superiore di Pisa<sup>4</sup>. «Ai miei allievi pisani 1967-2006» è la dedica della sua *Odissea*, del 2010<sup>5</sup>. È morto nel luglio 2013<sup>6</sup>.

Di Benedetto ha influenzato in maniera decisiva generazioni di studiosi, introducendo temi di ricerca nuovi e scrivendo opere che sono un punto di riferimento per la ricerca, principalmente su Omero, Saffo, Eschilo, Sofocle, Euripide, la medicina e la filologia greca, Foscolo e Manzoni. Ha pubblicato una decina di monografie presso le più importanti case editrici italiane<sup>7</sup>, due edizioni critiche in volume<sup>8</sup>, numerose introduzioni a edizioni italiane di autori classici (con traduzioni e note a sua cura o a cura di allievi o colleghi da lui coordinati)<sup>9</sup>, nonché moltissimi articoli su rivista o

<sup>3</sup> Di Benedetto fu assistente ordinario presso la cattedra di Letteratura greca dall'a.a. 1960-61 (nomina: 01/11/1959) all'a.a. 1969-70; libero docente di Letteratura greca dall'a.a. 1962-63 (tenne corsi come libero docente fino all'a.a. 1968-69); professore incaricato di Filologia greco-latina dall'a.a. 1967-68 all'a.a. 1969-70; professore straordinario di Filologia greca e latina nell'a.a. 1970-71; professore straordinario di Letteratura greca dall'a.a. 1971-72 all'a.a. 1972-73; professore ordinario di Letteratura greca dall'a.a. 1973-74 all'a.a. 2007-08 (fuori ruolo dal 22/03/2006); professore emerito nel 2008-2009. Ringrazio il dott. Daniele Ronco, dell'Archivio generale dell'Università di Pisa, per queste informazioni, da lui verificate sul fascicolo personale di Di Benedetto conservato presso l'Archivio, e il prof. A. Carlini, per ulteriori controlli e verifiche sui registri delle lezioni. Nel 1987, l'Università di Pisa insignì Di Benedetto dell'Ordine del Cherubino (<http://www.unipi.it/index.php/presentazione/item/1736-cherubini>).

<sup>4</sup> I titoli dei corsi sono reperibili sui fascicoli degli «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa» degli anni 1971-1993.

<sup>5</sup> DI BENEDETTO, *Odissea*, 6.

<sup>6</sup> Per ulteriore documentazione sulla biografia e la figura di studioso di Di Benedetto si vedano in particolare CERBO, *Di Benedetto*; MEDDA, *Ricordo*; FERRARI, *Profilo* (un lavoro molto ampio e importante); PADUANO, *Di Benedetto*.

<sup>7</sup> DI BENEDETTO, *Tradizione*; DI BENEDETTO, *Euripide*; DI BENEDETTO, *Ideologia*; DI BENEDETTO, LAMI, *Mistificazioni*; DI BENEDETTO, *Sofocle* (seconda edizione: DI BENEDETTO, *Sofocle II*); DI BENEDETTO, *Ippocrate*; DI BENEDETTO, *Foscolo*; DI BENEDETTO, *Laboratorio* (seconda edizione: DI BENEDETTO, *Omero*); DI BENEDETTO, MEDDA, *Scena*; DI BENEDETTO, *Guida*.

<sup>8</sup> DI BENEDETTO, *Orestes*; DI BENEDETTO, *Tomo*.

<sup>9</sup> Si ricordano in particolare, tra le molte: DI BENEDETTO, FERRARI, *Simposio*; DI BENEDETTO, FERRARI, *Saffo*; DI BENEDETTO, MIRTO, PATTONI, *Trachinie*; DI BENEDETTO, MEDDA, BATTEZZATO, PATTONI, *Orestea* (l'introduzione è di fatto una monografia di oltre 150 pagi-

volume, in Italia e all'estero, 125 dei quali sono raccolti nei quattro volumi curati da Riccardo Di Donato nel 2007, con il titolo *Il richiamo del testo*<sup>10</sup>.

Nella sua vastissima produzione scientifica, Di Benedetto ha ripetutamente mostrato su quali fragili basi siano fondate alcune opinioni generalmente diffuse riguardo a questioni interpretative grandissime o minutissime. Non gli mancava un certo gusto della provocazione. Dionisio Trace non è l'autore della *technē* a lui attribuita<sup>11</sup>. Creonte, al contrario di quanto credono tutti, esce di scena in Eur. *Pho.* 1353<sup>12</sup>. La tradizione manoscritta di Euripide è aperta e non si può stabilire uno stemma<sup>13</sup>. *δηλαδὴ πόσις* non è una glossa in Eur. *Andr.* 855<sup>14</sup>. «Il testo di Euripide non può essere compreso adeguatamente se non si tiene conto della situazione finanziaria di Atene negli ultimi decenni

ne sulla trilogia); DI BENEDETTO, CERBO, *Medea*; DI BENEDETTO, CERBO, *Troiane*; DI BENEDETTO, *Baccanti* (con traduzione e amplissimo commento); DI BENEDETTO, *Odissea* (con ampio commento; la traduzione è in collaborazione con P. Fabrini; su questo lavoro si veda in particolare GRAZIOSI, *Odissea*). Di Benedetto ha regolarmente contribuito con un lavoro di coordinamento e controllo alle traduzioni e alle note curate dai suoi collaboratori in queste edizioni. Colgo qui l'occasione per ringraziarlo pubblicamente del suo lavoro, di stimolo, critica e correzione, per la mia traduzione con note delle Coefore.

<sup>10</sup> DI BENEDETTO, *Richiamo*. Per una bibliografia completa fino al 2007, si veda DI BENEDETTO, *Richiamo*, XIII-XXXI. Dopo il 2007 si segnalano DI BENEDETTO, *Augurio* (2009); DI BENEDETTO, *Soluzione* (2010); DI BENEDETTO, *Odissea* (2010). SAID, *Richiamo* offre una importante recensione alla raccolta del 2007.

<sup>11</sup> DI BENEDETTO, *Techne*; DI BENEDETTO, *Techne II*; DI BENEDETTO, *Spuria*; DI BENEDETTO, *Origins*.

<sup>12</sup> DI BENEDETTO, *Phoen.* = DI BENEDETTO, *Richiamo*, 1311-1329; FRAENKEL, *Phoenissen*, 71-74. Si noti che Fraenkel arrivava a una conclusione completamente diversa da quella di Di Benedetto. Fraenkel espungeva i versi 1308-1334 e parecchi versi della sezione 1338-1353. Solo nel 2005, a oltre quarant'anni di distanza dalla morte di Fraenkel, Di Benedetto spiega la sua ricostruzione del testo, avanzata nel corso del seminario iniziato «ai primi di ottobre del 1957» al Corpus Christi College, Oxford (citazione da DI BENEDETTO, *Studio*, 95 = DI BENEDETTO, *Richiamo*, 12; si veda soprattutto DI BENEDETTO, *Phoen.* = DI BENEDETTO, *Richiamo*, 1311-1329, datato 2002 ma uscito nel 2005). Come risulta dalle lettere qui pubblicate in appendice, proprio questo soggiorno a Oxford fu facilitato dall'impegno di Fraenkel e Bolelli. Fraenkel aveva conosciuto Di Benedetto nel corso del seminario tenuto alla Scuola Normale nel 1953/1954 (DI BENEDETTO, *Ricordo*, 1 = DI BENEDETTO, *Richiamo*, 45). Le espunzioni caldegiate da Fraenkel sono state accolte da vari studiosi, con cui Di Benedetto polemizza nel suo lavoro, senza avanzare critiche direttamente a Fraenkel.

<sup>13</sup> DI BENEDETTO, *Tradizione*.

<sup>14</sup> DI BENEDETTO, *Glosse* = DI BENEDETTO, *Richiamo*, 1163-1172. Di Benedetto dimostra che l'espressione *δηλαδὴ πόσις* non corrisponde al linguaggio degli scolii. L'unico modo di dimostrare questa affermazione, nell'età pre-TLG, consisteva nel leggere tutti gli scolii ad Euripide, cosa che Di Benedetto fece (DI BENEDETTO, *Glosse*, 317-318 = DI BENEDETTO, *Richiamo*, 1169), impiegandoci un fine settimana lungo, come ci disse in occasione di un seminario.

del secolo V a.C.»<sup>15</sup>. La tragedia greca non è affatto rivoluzionaria<sup>16</sup>. La sofferenza e la consapevolezza tragica, non l'eroismo, caratterizzano i personaggi di Sofocle<sup>17</sup>. Non ci sono cambiamenti di scena nel corso dei *Persiani* e delle *Coefore* di Eschilo<sup>18</sup>. Le *Eumenidi* sono una tragedia di interni, rappresentata senza *skēnē*<sup>19</sup>. «Ci si illude talvolta di risolvere il problema della dizione omerica enfatizzando la nozione di formularità»<sup>20</sup>. «Deve [...] essere escluso dalla pratica teatrale della tragedia del V secolo a.C. l'uso dell'*ekkuklēma*»<sup>21</sup>.

L'originalità delle sue tesi si fondava però sempre su una lettura attentissima dei minuti particolari del testo. Quello che colpiva tutti era il fatto che alcune sue interpretazioni si rivelavano indimenticabili.

Ma c'è di più. Il di più è la sua capacità di vedere, nei testi, un disegno letterario, concettuale e linguistico che diventava evidente una volta indicato, ma che restava invisibile fino ad allora: dal disegno compositivo delle *Grazie*<sup>22</sup> e del *Sesto tomo dell'Io* di Foscolo<sup>23</sup>, alla corrispondenza tra le emozioni di Saffo nel fr. 31 e le «descrizioni sintomatologiche dei trattati medici antichi»<sup>24</sup>.

Questa capacità di vedere e interpretare si mostra fino da uno dei suoi primissimi lavori. Gli *Idilli* di Teocrito mescolano forme doriche e non doriche; riprendono più o meno fedelmente espressioni omeriche; si adeguano più o meno fedelmente alla tecnica metrica callimachea. Come si combinano questi elementi linguistici e metrici? Si alternano in maniera solo casuale? Di Benedetto, nel 1956 (a 22 anni) pubblicò un articolo in

<sup>15</sup> DI BENEDETTO, *Euripide*, IX.

<sup>16</sup> DI BENEDETTO, *Ideologia*, VIII, dopo aver parlato dei limiti della condizione umana, del rapporto uomo/divinità, della valutazione del lavoro umano: «Ed è in relazione a questi temi che si rivela, mediatamente, la politicità della tragedia greca, nel senso che di regola lo sbocco consisteva in un atteggiamento che presupponeva il riconoscimento e l'accettazione delle strutture sociali e politiche fondamentali».

<sup>17</sup> DI BENEDETTO, *Sofocle*. In questo Di Benedetto seguiva l'interpretazione, in realtà solo enunciata e non articolata nel dettaglio, del suo più caro maestro, Eduard Fraenkel: si veda FRAENKEL, *Seminari*, 24.

<sup>18</sup> DI BENEDETTO, *Spazio* = DI BENEDETTO, *Richiamo* 1028-1060.

<sup>19</sup> DI BENEDETTO, *Eumenidi*.

<sup>20</sup> DI BENEDETTO, *Omero*, 390.

<sup>21</sup> DI BENEDETTO, MEDDA, *Scena*, 22-24 e 33. La citazione è da p. 22.

<sup>22</sup> DI BENEDETTO, *Foscolo*.

<sup>23</sup> DI BENEDETTO, *Tomo*.

<sup>24</sup> DI BENEDETTO, *Linguaggio*, 146 = DI BENEDETTO, *Richiamo*, 840. Di Benedetto individua un testo (*Aff. int.* 49) in cui l'autore illustra «un quadro clinico che comportava anche disturbi nervosi»: i sintomi «si susseguono nello stesso ordine che ritroviamo nel fr. 31 di Saffo» (DI BENEDETTO, *Linguaggio*, 147 = DI BENEDETTO, *Richiamo*, 841). Di Benedetto riprende ed espande i suoi studi su Saffo in un testo del 1987: DI BENEDETTO, *Introduzione*.

cui spiegò che la correlazione c'è, ed è molto semplice: «gli idilli più dorici sono quelli che più si allontanano dalla tecnica callimachea»<sup>25</sup>.

I medici antichi sapevano cogliere 'tendenza e probabilità'<sup>26</sup>, come ha mostrato Di Benedetto in un saggio del 1966; essi sapevano generalizzare a partire da una realtà complessa, che non si può ridurre del tutto a regole rigide – come fanno il filologo e il critico letterario:

L'atteggiamento del medico antico che – quando, date le conoscenze scientifiche dell'epoca, ciò appariva necessario – rinunciava a 'scoprire' leggi senza eccezioni, rivela una forma mentis rigorosamente empirica. Si trattava, come apparirà chiaro nel corso di questo lavoro, di un empirismo che intendeva 'rispecchiare' con la maggiore approssimazione possibile la realtà esterna al soggetto. E in effetti nell'antica medicina greca non si può, in ultima analisi, tirare un taglio netto tra empirismo e materialismo<sup>27</sup>.

Nell'interpretazione di Di Benedetto questo è anche quello che tenta di fare Eschilo, seppure su un piano etico-religioso, invece che fisiologico-naturale: i cori e i personaggi di Eschilo cercano di interpretare le vicende di colpa e punizione che li coinvolgono, e tentano di vedere delle costanti (appunto, tendenza e probabilità) nelle vicende umane. Il «discorso etico-religioso [di Eschilo] cerca di imporsi su una realtà che da esso non si lascia del tutto dominare»<sup>28</sup>.

Una delle sue letture più acute, e più memorabili, riguarda il celeberrimo episodio di Ettore e Andromaca: Astianatte

sul petto della balia bella cintura  
 si piegò con un grido, atterrito all'aspetto del padre,  
 spaventato dal bronzo e dal cimiero chiomato,  
 che vedeva ondeggiare terribile in cima all'elmo (*Iliade*, 6.467-470<sup>29</sup>)

<sup>25</sup> DI BENEDETTO, *Teocrito* = DI BENEDETTO, *Richiamo*, 1379-1392, specialmente 1389. Si vedano le osservazioni di FANTUZZI, *Teocrito*, 253, HUNTER, *Theocritus*, 20 n. 78, 22, 150, 218, e SAID, *Richiamo*.

<sup>26</sup> DI BENEDETTO, *Tendenza* = DI BENEDETTO, *Richiamo*, 1657-1711. Come è noto, si tratta di un articolo importantissimo, che tra l'altro ha dato un fondamentale impulso allo studio della medicina antica in Italia.

<sup>27</sup> DI BENEDETTO, *Tendenza*, 316 = DI BENEDETTO, *Richiamo*, 1658.

<sup>28</sup> DI BENEDETTO, *Ideologia*, IX: «ciò che è peculiarmente specifico dell'arte tragica di Eschilo è una continua tensione, per cui questo discorso etico-religioso cerca di imporsi su una realtà che da esso non si lascia del tutto dominare. Si ha come il senso di un costante sforzo da parte del poeta, che – con estremo rigore, e orgoglio, intellettuale – cerca di chiudere nel contesto delle sue strutture di pensiero una realtà che va al di là di esse. E questa tensione non è qualcosa di casuale, ma corrisponde all'incontro di linee culturali diverse».

<sup>29</sup> Tr. CALZECCHI ONESTI, *Iliade*.

Di Benedetto commenta:

L'espressione «dall'alto dell'elmo» (*ap'akrotatēs koruthos*) è un unicum nell'epica greca arcaica e richiama da vicino l'espressione «dall'alto del monte», *ap'akrotatēs koruphēs*. [...] L'autore dell'*Iliade* suggerisce, per via di una risonanza, che l'elmo che spaventa con il suo cimiero il bambino sembrava, al bambino, alto come una montagna. [...] Una conferma si ha nel fatto che un'espressione tipica dell'armarsi del guerriero («e terribilmente il cimiero dall'alto ondeggiava») ora invece in VI 470 viene modificata, in modo che il dato dell'ondeggiare viene ad essere inglobato nel punto di vista del bambino<sup>30</sup>.

In questo caso vediamo come la capacità di analisi dettagliata del testo porta a conclusioni generali importanti: il narratore dell'*Iliade*, apparentemente 'oggettivo', parla dal punto di vista di uno dei personaggi. Questo cambiamento di prospettiva nell'analisi del testo omerico è accettato dalla critica più recente<sup>31</sup>.

L'approccio di Di Benedetto alla letteratura italiana nasce tramite lo studio del classicismo di inizio Ottocento, sia per gli aspetti filosofico-concettuali<sup>32</sup>, che per quelli letterari. Non è un caso che l'autore italiano su cui Di Benedetto più ha lavorato è anche il più grande poeta italiano che abbia cercato di tradurre l'*Iliade*:

A questo proposito il Foscolo fa proprio il messaggio più profondo dell'*Iliade*, nella ricerca di un livello di umanità di fronte al quale scompare la distinzione tra vinti e vincitori, e di fronte al quale quindi anche la proiezione verso una progettualità politica tende a porsi fuori campo<sup>33</sup>

<sup>30</sup> DI BENEDETTO, *Omero*, 116-117.

<sup>31</sup> GRAZIOSI, HAUBOLD, *Iliad*, ad Il. 6.470.

<sup>32</sup> Si veda in particolare DI BENEDETTO, *Leopardi* = DI BENEDETTO, *Richiamo*, 2025-2057 (un saggio del 1967). Sulla scelta di questo tema influiva la ricerca di Sebastiano Timpanaro: DI BENEDETTO, *Studio*, 103-104 = DI BENEDETTO, *Richiamo*, 20-21 e sotto, nn. 35 e 43.

<sup>33</sup> DI BENEDETTO, *Foscolo*, XI. Si veda ad es. DI BENEDETTO, *Omero*, 328: «L'accento quindi non batte – nell'episodio del XXIV – sull'integrazione di Achille nella comunità, ma su un suo porsi a sé rispetto alla comunità: della quale anche il codice eroico era espressione. L'autore dell'*Iliade* porta avanti nel poema una linea che va al di là dello scontro tra le due parti in lotta. Al di là del momento della competizione si delinea una dimensione diversa, simboleggiata dall'atto per cui i due nemici piangono insieme ognuno il proprio soffrire. Tutto questo non era conflittuale, e tuttavia si poneva al di là di un sistema aristocratico». Questa valutazione è curiosamente simile a quella di Adam Parry (uno studioso menzionato solo brevemente e per dissenso nel libro di Di Benedetto sull'*Iliade*: DI BENEDETTO, *Omero*, 104 n. 2; 111 n. 7): «If we should try to define the *Iliad* in a general way, we might think of a long poem dealing critically with the heroic conception of life» (PARRY, *Iliad*, 192 = PARRY, *Papers*, 117).

Di Benedetto applicò alla letteratura italiana le tecniche di ‘close reading’ e di attenzione filologica con cui si studiano i testi antichi, ma mantenendo l’attenzione sulla differenza tra l’interpretazione dell’antico e del moderno<sup>34</sup>.

Di Benedetto ha sempre insegnato a mettere in dubbio tutte le verità riconosciute. Era troppo acuto per non sospettare che noi, i suoi allievi, potessimo mettere anche in dubbio quello che lui aveva pensato. Ed era talmente razionale da non avere nessun problema a cambiare opinione di fronte a nuovi dati di fatto. Uno dei casi più noti è quello della cosiddetta Nuova Saffo di Colonia. Sono pochi i filologi che hanno il piacere di vedere una loro integrazione confermata dalla scoperta di un nuovo papiro. Sono ancora meno quelli che accettano di cambiare idea di fronte a nuovi documenti<sup>35</sup>. Nel 1985 Di Benedetto aveva proposto il supplemento ἀλλ’ αὐτόν in Sapph. 58.21 Voigt, ora confermato dal papiro di Colonia<sup>36</sup>. In quell’articolo Di Benedetto aveva sostenuto che i versi famosi di Saffo sull’amore per il sole (fr. 58.23-26 Voigt) fossero una conclusione per il carme sulla vecchiaia (fr. 58.11-22 Voigt). Nel 2004, un nuovo papiro riporta, dopo i versi corrispondenti ai fr. 58.11-22 Voigt, un testo differente. Nell’*editio princeps*, Daniel e Gronewald sostengono che il nuovo papiro omette, per ragioni ignote, la vera conclusione della poesia, fr. 58.23-26 Voigt<sup>37</sup>. Di Benedetto, nel 2004, in un articolo che mi diceva essergli molto caro, immediatamente accetta il nuovo dato di fatto<sup>38</sup>, e rivede la propria interpretazione del frammento:

Ma il papiro di Colonia ha chiarito le cose. [...] Dopo la confessione del pianto e la descrizione così forte della sua vecchiaia, si capisce che Saffo si potesse attestare in un atteggiamento di accorata rassegnazione. Ma che ci fosse un ulteriore sviluppo nel senso di un proiettarsi verso una prospettiva gratificante (il bello, la luce, la raffinatezza) non sembra credibile. [...] E c’è poi un dato di fatto. I 4 versi dopo il carme della vecchiaia non ci sono. Ipotizzare per il papiro di Colonia uno statuto particolare, nel senso di una maggiore fluidità,

<sup>34</sup> DI BENEDETTO, *Foscolo*, XIV: «per il critico che si pone di fronte al poeta moderno intervengono difficoltà di altro genere: si tratta di scegliere, di individuare sovrapposizioni di risonanze, di cogliere delle linee interesecantisi».

<sup>35</sup> Di Benedetto considerava questa una delle molte qualità di Sebastiano Timpanaro, uomo libero, anche di fronte a se stesso: come afferma in DI BENEDETTO, *Congetture*, 159 = DI BENEDETTO, *Richiamo*, 257: «Timpanaro non si ritraeva di fronte all’esigenza di cambiare idea».

<sup>36</sup> Si vedano DI BENEDETTO, *Vecchiaia*, 152 = DI BENEDETTO, *Richiamo*, 860; GRONEWALD, DANIEL, *Papyrus*, 5; DI BENEDETTO, *Osservazioni*, 4.

<sup>37</sup> GRONEWALD, DANIEL, *Papyrus*, 2.

<sup>38</sup> Cosa immediatamente notata con consenso dalla critica: WEST, *Sappho*, 3-4; FERRARI, *Kleis*, 73 e n. 2 = FERRARI, *Sappho*, 67 e n. 20.

non è di per sé verificabile né l'essere stato scritto nel III secolo a.C. è un indizio al riguardo<sup>39</sup>.

Questo è un passo esemplare del suo modo di pensare, e di insegnare. La nostra conoscenza è limitata dai 'dati di fatto'. Non ha senso immaginarsi prospettive gratificanti: gli autori antichi che lui aveva scelto (Saffo, Omero, i tragici) in questo sono perfettamente consonanti con il suo modo di pensare e di guardare il mondo:

Die Dinge, und zumal das Schwere, bleiben unverkürzt das, was sie sind:  
Tod Tod und Leiden Leiden<sup>40</sup>.

Vorrei concludere con un ultimo ricordo di Di Benedetto. È un ricordo di Fraenkel. Di Benedetto ha parlato più volte del suo rapporto con Fraenkel, iniziato con il seminario tenuto da Fraenkel a Pisa nel 1954<sup>41</sup> e durato fino alla morte dello studioso tedesco<sup>42</sup>. Fraenkel, insieme a Sebastiano Timpanaro<sup>43</sup>, è stato una delle persone che più hanno influenzato Di Benedetto. Si tratta di tre lettere che Fraenkel scrisse a Bolelli. Nella sua edizione delle *Baccanti*, pubblicata nel 2004, aveva scelto di ricordare i suoi maestri, incontrati nel 1952:

Ma io ora voglio esprimere il mio debito di riconoscenza per una casa che mi ha accolto più di cinquant'anni fa, nel novembre del 1952, e io non l'ho mai

<sup>39</sup> DI BENEDETTO, *Osservazioni*, 6.

<sup>40</sup> SCHADEWALDT, *Homers*, 49.

<sup>41</sup> Su contenuto, importanza culturale e contesto istituzionale dei seminari pisani di Fraenkel si vedano BERTI, *Normale*; CARLINI, *Fraenkel*; CARLUCCI, *Normale*, 180. Sul modo in cui Fraenkel vedeva il suo impegno a Pisa (e il suo rapporto di continuità con Pasquali) si veda FRAENKEL, *Pasquali*, 338 = FRAENKEL, *Beiträge*, II, 604, CARLINI, *Fraenkel*, 438-439, 446 e sotto, n. 47.

<sup>42</sup> Si vedano soprattutto DI BENEDETTO, *Studio*, 94-98, 114, 121-122 = DI BENEDETTO, *Richiamo*, 11-14, 31, 37-8; DI BENEDETTO, *Ricordo* = DI BENEDETTO, *Richiamo*, 45-64; DI BENEDETTO, *Lettere* = DI BENEDETTO, *Richiamo*, 65-88; DI BENEDETTO, *Phoen.* = DI BENEDETTO, *Richiamo* 1311-1329, oltre che l'«indice dei nomi moderni» in DI BENEDETTO, *Richiamo*, 2157, s.v. Fraenkel, Eduard.

<sup>43</sup> Si vedano DI BENEDETTO, *Ricordo III* = DI BENEDETTO, *Richiamo*, 103-110; DI BENEDETTO, *Timpanaro* = DI BENEDETTO, *Richiamo*, 111-190; DI BENEDETTO, *Pasquali* = DI BENEDETTO, *Richiamo*, 191-195; DI BENEDETTO, *Congetture* = DI BENEDETTO, *Richiamo*, 257-270. Sul rapporto e l'affetto di Fraenkel per Timpanaro si veda in particolare DI BENEDETTO, *Congetture*, 171 = DI BENEDETTO, *Richiamo*, 270: «Fraenkel aveva per Sebastiano Timpanaro una stima illimitata e grandissimo affetto: una stima – quella di Fraenkel per Timpanaro – che era superiore a quella che egli aveva per qualsiasi studioso tra i viventi e non era inferiore a quella che Fraenkel nutriva per qualsiasi studioso in assoluto».

abbandonata. E non potevo. Era la mia casa. Il primo anno che ho cominciato i miei studi universitari nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Pisa, ho avuto la ventura di incontrare insigni maestri: Tristano Bolelli, Silvio Ferri, Aurelio Peretti, Giovanni Pugliese Carratelli (Di Benedetto, *Baccanti*, 56).

È proprio a uno di questi maestri, Tristano Bolelli, che Eduard Fraenkel scrisse, nel 1957, per offrire un'opportunità di studio importante a Di Benedetto: una borsa di studio per Oxford<sup>44</sup>. Queste lettere mostrano quanto la personalità del giovanissimo studioso già avesse impressionato Fraenkel, che si adoperava per trovare fondi per sostenere la venuta di Di Benedetto<sup>45</sup>.

Scrive Fraenkel a Bolelli, l'8 febbraio 1957: «Your 'borsa di studio' is very generous, but 50.000 lire per month are not quite sufficient for the expensive life at Oxford»<sup>46</sup>, aggiungendo: «It is, however, essential that the 50.000 lire and what we may be able to scrape together should be exclusively used for his needs at Oxford and that he should not try to divert part of it to his people at home. I don't know whether you will be able to convince him of this necessity» (un messaggio ripetuto più volte). Scriveva infine a Bolelli: «I am very grateful to you for what you are doing to help this extraordinary boy».

Io non ho mai conosciuto quello straordinario ragazzo, ma che Di Benedetto fosse fuori dall'ordinario è fuori di dubbio.

L'ultima volta che ho incontrato Di Benedetto, stava studiando un frammento di Epicuro sulla malattia e la morte. Così voglio ricordarlo.

<sup>44</sup> Fraenkel era in pensione dal 1953, ma «by a special arrangement of an unprecedented sort he was enabled to continue his famous seminars» (LLOYD-JONES, *Fraenkel*, 637). Proprio nel corso del seminario frequentato da Di Benedetto a Oxford, Di Benedetto avanzò le proposte sull'interpretazione delle Fenicie di Euripide ricordate sopra, n. 12.

<sup>45</sup> Ringrazio mia moglie, Paola Carlucci, per avermi segnalato queste lettere, l'Archivio della Scuola Normale Superiore, e in particolare la dottoressa Maddalena Taglioli, per aver messo a mia disposizione una riproduzione di questi documenti ivi conservati (Carte Bolelli), e la dottoressa Daniela Bolelli per aver acconsentito alla pubblicazione delle lettere.

<sup>46</sup> Di Benedetto mi ha raccontato più volte che in effetti si trovava in ristrettezze economiche durante il soggiorno ad Oxford. Un giorno, invitato a prendere il tè dai Fraenkel, mangiò rapidamente tutti i biscotti che accompagnavano la bevanda. A questo spettacolo, Ruth, la moglie di Fraenkel, esclamò: «Ma tu mangi, Vincenzo?». Fraenkel gli offrì un prestito. Inoltre lo rimproverò perché non gli aveva parlato di questi problemi economici.

Prima lettera

Corpus Christi College,  
Oxford

8.2.57

Dear Bolelli,

Thank you very much for your letter. This is really a case of συμπάθεια τῶν ἀγαθῶν. Since, a fortnight ago, I received Di Benedetto's letter, I have been worried about his financial position here (from October 1957 to March 1958, I hope) and talked about it with my wife. Your 'borsa di studio' is very generous, but 50.000 lire per month are not quite sufficient for the expensive life at Oxford; I estimate that he needs an additional monthly sum of about £ 20. Official means [pagina 2] (from the University or my College) will in all probability not be available now. But I have immediately [tre lettere erase] discussed the matter in great detail with a sympathetic and energetic friend, who will try to tap some private sources. It would be dangerous to be over-optimistic, but you may rely on our making every possible effort to enable Di Benedetto to have a comfortable time here. It is, however, essential that the 50.000 lire and what we may be able to scrape together should be exclusively used for his needs at Oxford and that he should [pagina 3] not try to divert part of it to his people at home. I don't know whether you will be able to convince him of this necessity. Later on we shall try to secure for him relatively cheap lodgings. I shall keep you informed of any results we may reach.

I am very grateful to you for what you are doing to help this extraordinary boy. I can imagine that it is no easy thing at all.

I hope that I can fairly soon send you for the Library of the Scuola [pagina 4] an 'Abhandlung' with a footnote on the Normale, which I hope will please you<sup>47</sup>.

<sup>47</sup> FRAENKEL, *Redepaare*, 5 n. 5 = FRAENKEL, *Beiträge*, 275 n. 3: «Mut zu diesem Versuche haben mir in erster Reihe die sehr intensiven Seminarübungen gemacht, in denen ich die Szene im Frühjahr 1956 mit Studenten der Scuola Normale Superiore in Pisa behandelt habe; die Teilnehmer haben mir überall dazu geholfen meine Gedanken zu klären, ausserdem haben sie mich an einer nicht leichten Stelle von einer Verirrung bewahrt. Dann brachten mir Gespräche mit den Freunden Von der Mühl, Meuli, Pfeiffer und Jacobsthal weitere Förderung und Ermutigung». È interessante notare come Fraenkel metta i suoi allievi della Scuola Normale, pur non nominati singolarmente, prima dei suoi «amici», cioè alcuni dei maggiori filologi classici del '900. Su questo

Despite heavy pressure of work I am again building castles in the air: all being well, I should love to do a little teaching with you in the spring of 1958, if you still want me.

With best wishes and much love,

Yours ever,

Eduard Fraenkel

passo, e sul possibile 'errore' di Fraenkel, cfr. CARLINI, *Fraenkel*, 440-441. Per un simile riconoscimento ai partecipanti dei seminari tenuti a Oxford e Pisa si veda anche FRAENKEL, *Phoenissen*, 3 n. 1.

Seconda lettera

Corpus Christi College,  
Oxford

13 March 1957

Dear Bolelli,

Since I wrote to you about our action on behalf of Di Benedetto, no palpable result has been achieved (nor was that to be expected), but I think you would like to know what has been attempted so far<sup>48</sup>.

I have discussed the matter very thoroughly with Mrs. I. Henderson, Somerville College<sup>49</sup>, and also given her a written statement about Di Benedetto, his extraordinary qualifications, and the desirability of his remaining to Oxford for six months and working with me. Mrs. Henderson, Tutor and University Lecturer in Ancient History, as you provably know, is one [pagina 2] of our most distinguished classical scholars and also φιλιταλιωτάτη. Incidentally, she is a very close friend of the d'Entrèves's, the one at Pisa as well as our Italian professor here<sup>50</sup>. She is absolutely convinced of Di B.'s case being a very deserving one. She has tapped some Italian sources, so far not very successfully, though there are some chances there. She has, moreover, approached the British Council, and their reaction was not discouraging, but, of course, one must wait and see. Now it is likely that the people of the British Council will ask for your [pagina 3] opinion of Di B., and I feel confident you will be able to write an impressive testimonial.

I myself have a very strong hope that we shall, in addition to your borsa, ---

When I had written this, the telephone rang, and Mrs Henderson told me that a grant of £ 100 (cento sterline) is certain; it may come partly from the British Council, partly from private sources. I am enormously

<sup>48</sup> Di fianco alle parole «(nor was that to be expected)» Fraenkel aggiunge a margine una nota: «but see below».

<sup>49</sup> Fraenkel si riferisce a Mary Isobel Henderson (1907-1967), Lecturer in Ancient History all'Università di Oxford e Fellow del Somerville College: cfr. *Personalien*; MURRAY, *Momigliano I*, 429 = MURRAY, *Momigliano*, 55.

<sup>50</sup> Fraenkel si riferisce a Alessandro Passerin d'Entrèves (1902-1985), Serena Professor of Italian Studies e Fellow del Magdalen College a Oxford dal 1946 al 1956, e ad Ettore Passerin d'Entrèves (1914-1990), professore di Storia del Risorgimento nella Facoltà di Lettere dell'Università di Pisa negli anni 1948-1961.

relieved, for now we need no longer worry. Di B. can (and should) now [pagina 4] definitely make his plans to be at Oxford early in October.

There is one important point, where I ask for your kind cooperation. Di B. may be interviewed by the British Council. They lay very great stress on the necessity of his English being adequate. He must take this very seriously indeed. I wrote about it to him some months ago, but have not yet heard from him since. It is by no means sufficient that he should be able to read English: he must be able to speak it and [pagina 5] understand other people's English. He cannot achieve this without good private lessons or tutoring. I wrote him about this too, but do not know whether he has followed my advice. He must do it at once and take as many lesson as possible. This is vital for the success of his plans. Kindly see to it that he does what we tell him.

I hope you have made it clear to him that he cannot send any money home from England.

Haec hactenus.

In the next few days I hope to [pagina 6] send you for the library of the Normale a copy of my article in Sitzgsber. Bayer. Akad. D. Wiss. On p. 5. n. 5 you will find an acknowledgement of my debt to the Scuola Normale<sup>51</sup>. Will there be a continuation of these pleasant and fruitful experiments? All being well, my wife and I should be happy to spend in 1958 a few weeks before and a few weeks after Easter at the Normale, provided the Normale still wants a septuagenarius.

With our best wishes for you and your family,

Yours ever,

Eduard Fraenkel

<sup>51</sup> Si veda sopra, n. 47.

Terza lettera

Corpus Christi College,  
Oxford

28 March 1957

Dear Bolelli,

Thank you very much for your delightful letter. We are already looking forward with high hopes to our projected stay at the Normale in spring 1958. Q.D.B.V.

Now about Di Benedetto (from whom I had a very nice and sensible letter). Yesterday I had another talk with Mrs Henderson. Since Di B. is a Calabrian, she had approached her friend Zanotti-Bianco, appealing to his devotion to the Mezzogiorno<sup>52</sup>. He had been abroad, but wrote to her immediately after his [pagina 2] return to Rome. He discussed Di B.'s case with the Ministry (d'Istruzione Pubblica?). It seems possible, though not certain, that the Ministry will give Di B. a grant of lire 100.000. You may be approached about this. It is very important that if that grant were offered, it should be accepted without hesitation. The rest of the required sum, one hundred sterline in toto, would be provided from private sources here. We want you to understand that the people in this country who have volunteered their assistance are by no means well off, but are prepared to make [pagina 3] sacrifices as far as necessary. It seems only fair that Italy (I don't mean the Scuola) should contribute as much as possible. So if the offer is made by the Ministry, please accept it.

If no action is taken by the Ministry, the whole sum of £ 100 will be collected here as I wrote you in my last letter. So in no case will there be any risk for Di B.

<sup>52</sup> Fraenkel si riferisce a Umberto Zanotti-Bianco (1889-1963); fu senatore a vita dal 1952. Può essere interessante notare che Fraenkel, per il tramite di Isabel Henderson, si rivolge a persone di ambito politico cattolico-democratico o liberale. Di Benedetto negli anni '50 fu vicino all'area liberalsocialista' (DI BENEDETTO, *Studio*, 107 = DI BENEDETTO, *Richiamo*, 24); a partire dall'inizio degli anni '60 fu attivo politicamente nell'ambito di vari partiti dell'area socialista (Unità Popolare, Partito Socialista Italiano, PSIUP): FERRARI, *Profilo*, 220-221; DI BENEDETTO, *Studio*, 106-107 = DI BENEDETTO, *Richiamo*, 23-24; DI BENEDETTO, *Ricordo II*, 19 = DI BENEDETTO, *Richiamo*, 89. Sul crocianesimo (in estetica) di Di Benedetto giovane si veda anche DI BENEDETTO, *Ricordo*, 1 = DI BENEDETTO, *Richiamo*, 45. Sul marxismo si veda il volume citato sopra, n. 2.

Di B., in his letter to me, did not mention that he must not try to divert part of his grant for his stay in England in order to send some money home. But I assume [pagina 4] you have made that sufficiently clear to him.

Yesterday I sent you a copy of my article on Aeschylus for the Library of the Normale.

With all best wishes for all of you,

Yours ever,

Eduard Fraenkel.

Quarta lettera

Hotel Victoria,  
Gsteig bei Gstaad,

15 July 1957

Dear Bolelli,

It is quite a while that I have not heard anything from you, but I take it that my last letters concerning Di Benedetto have safely reached you. Thanks to your and Mrs. Henderson's successful efforts his situation at Oxford seems satisfactorily settled, and we hope that 'il ragazzo di Saracena' as we call him will have a good time there. I myself am looking forward to our συμφιλολογεῖν. [pagina 2]

Now about my own plans. 'All being well' we could arrive at Pisa on the morning of 14 March 1958 and I could start my first seminar on that afternoon. That would give us more than a fortnight of work before the Easter holidays, to which another fortnight or so could be added after Easter, and then I could go on to Urbino. In 1956 I arrived far too late at Urbino, when there the academic year was already disintegrating. I should be very glad if this approximate time-table of mine met with your approval.

As for the subjects for my courses at the Normale, I suggest for the [pagina 3] younger filologi classici and the people doing 'lettere' something Latin, perhaps again, as in 1953-4, Horace (this text proves always particularly suitable), and for the advanced filologi a very serious seminar on Eur. Phoenissae. But all this is open to corrections from you.

I assume that you will not find it too difficult to take us under the same conditions as last year, i.e. free board for both of us (for Ruth at the Collegio femminile) and some pocket money.

Since we met, I have had a very busy time. Sed cum venero.

We have arranged to be here up to August the 3rd, then travel about for a short time and be back at Oxford on August the 11th.

We hope that all is well with you all and send you, οἶκοθεν οἶκαδε, our very best wishes.

Yours ever,

Eduard Fraenkel

*Opere citate*

- BERTI, *Normale* = E. BERTI, *La filologia classica alla Normale*, «Ann. di st. delle univ. ital.» 15 (2011), 43-51
- CALZECCHI ONESTI, *Iliade* = R. CALZECCHI ONESTI, *Omero: Iliade*, Torino 1950
- CARLINI, *Fraenkel* = A. CARLINI, *Appunti sui seminari pisani di Eduard Fraenkel*, «Eikasmos» 22 (2011), 435-452
- CARLUCCI, *Normale* = P. CARLUCCI, *Un'altra Università. La Scuola Normale Superiore dal crollo del fascismo al Sessantotto*, Pisa 2012
- CERBO, *Di Benedetto* = E. CERBO, *Vincenzo Di Benedetto, studioso di teatro antico*, «Dionys. ex mach.» 4 (2013), 185-196
- DI BENEDETTO, *Sofocle* = V. DI BENEDETTO, *Sofocle*, Firenze 1983
- DI BENEDETTO, *Augurio* = V. DI BENEDETTO, *Un augurio*, «Riv. di cult. class. e medioev.» 51 (2009), 257-258
- DI BENEDETTO, *Baccanti* = V. DI BENEDETTO, *Euripide: Baccanti*, Milano 2004
- DI BENEDETTO, *Congetture* = V. DI BENEDETTO, *Discutendo di Timpanaro e di congetture*, «Riv. di cult. class. e medioev.» 47 (2005), 159-171
- DI BENEDETTO, *Eumenidi* = V. DI BENEDETTO, *Le Eumenidi: una tragedia di interni e senza σκηνή*, in *Filologia e forme letterarie. Studi offerti a Francesco della Corte*, Urbino 1987, 121-139
- DI BENEDETTO, *Euripide* = V. DI BENEDETTO, *Euripide: teatro e società*, Torino 1971
- DI BENEDETTO, *Foscolo* = V. DI BENEDETTO, *Lo scrittoio di Ugo Foscolo*, Torino 1990
- DI BENEDETTO, *Glosse* = V. DI BENEDETTO, *Glosse... euripidee*, «Ann. della Sc. Norm. Sup. di Pisa» 35 (1966), 313-320
- DI BENEDETTO, *Guida* = V. DI BENEDETTO, *Guida ai Promessi Sposi. I personaggi, la gente, le idealità*, Milano 1999
- DI BENEDETTO, *Ideologia* = V. DI BENEDETTO, *L'ideologia del potere e la tragedia greca: ricerche su Eschilo*, Torino 1978
- DI BENEDETTO, *Introduzione* = V. DI BENEDETTO, *Introduzione*, in V. DI BENEDETTO, F. FERRARI (ed.), *Saffo: Poesie*, Milano 1987, 5-78
- DI BENEDETTO, *Ippocrate* = V. DI BENEDETTO, *Il medico e la malattia: la scienza di Ippocrate*, Torino 1986
- DI BENEDETTO, *Laboratorio* = V. DI BENEDETTO, *Nel laboratorio di Omero*, Torino 1994
- DI BENEDETTO, *Leopardi* = V. DI BENEDETTO, *Giacomo Leopardi e i filosofi antichi*, «Critica storica» 6 (1967), 289-320
- DI BENEDETTO, *Lettere* = V. DI BENEDETTO, *Lettere di Eduard Fraenkel*, «Riv. di filol. e di istruz. class.» 118 (1990), 104-125
- DI BENEDETTO, *Linguaggio* = V. DI BENEDETTO, *Intorno al linguaggio erotico di Saffo*, «Hermes» 113 (1985), 145-156
- DI BENEDETTO, *Odissea* = V. DI BENEDETTO, *Omero: Odissea*, Milano 2010

- DI BENEDETTO, *Omero* = V. DI BENEDETTO, *Nel laboratorio di Omero*, Torino 1998
- DI BENEDETTO, *Orestes* = V. DI BENEDETTO, *Euripidis Orestes*, Firenze 1965
- DI BENEDETTO, *Origins* = V. DI BENEDETTO, *At the Origins of Greek Grammar*, «Glotta» 68 (1990), 19-39
- DI BENEDETTO, *Osservazioni* = V. DI BENEDETTO, *Osservazioni sul nuovo papiro di Saffo*, «Zeit. für Papyr. und Epigr.» 149 (2004), 5-6
- DI BENEDETTO, *Pasquali* = V. DI BENEDETTO, *Ancora su Timpanaro e Pasquali*, «Il Ponte», 61 n. 4 (2005), 151-156
- DI BENEDETTO, *Phoen.* = V. DI BENEDETTO, *Eur. Phoen. 1335 sgg.*, «Riv. di filol. e di istruz. class.» 130 (2002), 386-405
- DI BENEDETTO, *Richiamo* = V. DI BENEDETTO, *Il richiamo del testo. Contributi di filologia e letteratura*, Pisa 2007
- DI BENEDETTO, *Ricordo* = V. DI BENEDETTO, *Ricordo di Eduard Fraenkel*, «Ann. della Sc. Norm. Sup. di Pisa» 4 (2000), 1-20
- DI BENEDETTO, *Ricordo II* = V. DI BENEDETTO, *Ricordo di Maria Timpanaro*, «Il Ponte» 57, nn. 10-11 (2001), 19-33
- DI BENEDETTO, *Ricordo III* = V. DI BENEDETTO, *Come ricordo Sebastiano Timpanaro jr.*, «Athenet» (2002), [http://www.unipi.it/athenet1-14/06/athenet\\_maggio2002.pdf](http://www.unipi.it/athenet1-14/06/athenet_maggio2002.pdf)
- DI BENEDETTO, *Sofocle II* = V. DI BENEDETTO, *Sofocle*, Firenze 1991
- DI BENEDETTO, *Soluzione* = V. DI BENEDETTO, *Una proposta di soluzione per Saffo fr. 31. 17 V*, «Zeit. für Papyr. und Epigr.» 175 (2010), 1-2
- DI BENEDETTO, *Spazio* = V. DI BENEDETTO, *Spazio e messa in scena nelle tragedie di Eschilo*, «Dioniso» 59 (1989), 65-101
- DI BENEDETTO, *Spuria* = V. DI BENEDETTO, *La Techne spuria*, «Ann. della Sc. Norm. Sup. di Pisa» 3 (1973), 797-814
- DI BENEDETTO, *Studio* = V. DI BENEDETTO, *1952-2004: un lungo studio sulla tragedia greca*, «Vichiana» 4 (2005), 86-122
- DI BENEDETTO, *Techne* = V. DI BENEDETTO, *Dionisio Tracce e la Techne a lui attribuita*, «Ann. della Sc. Norm. Sup. di Pisa» 27 (1958), 169-210
- DI BENEDETTO, *Techne II* = V. DI BENEDETTO, *Dionisio Tracce e la Techne a lui attribuita (continuazione e fine)*, «Ann. della Sc. Norm. Sup. di Pisa» 28 (1959), 87-118
- DI BENEDETTO, *Tendenza* = V. DI BENEDETTO, *Tendenza e probabilità nell'antica medicina greca*, «Critica storica» 5 (1966), 315-368
- DI BENEDETTO, *Teocrito* = V. DI BENEDETTO, *Omerismi e struttura metrica negli idilli dorici di Teocrito*, «Ann. della Sc. Norm. Sup. di Pisa» 25 (1956), 48-60
- DI BENEDETTO, *Timpanaro* = V. DI BENEDETTO, *La filologia di Sebastiano Timpanaro*, in R. DI DONATO (ed.), *Il filologo materialista: studi per Sebastiano Timpanaro*, Pisa 2003, 1-89

- DI BENEDETTO, *Tomo* = V. DI BENEDETTO, *Ugo Foscolo: Il sesto tomo dell'Io*, Torino 1991
- DI BENEDETTO, *Tradizione* = V. DI BENEDETTO, *La tradizione manoscritta euripidea*, Padova 1965
- DI BENEDETTO, *Vecchiaia* = V. DI BENEDETTO, *Il tema della vecchiaia e il fr. 58 di Saffo*, «Quaderni Urbinati di Cultura Classica» 19 (1985), 145-163
- DI BENEDETTO, CERBO, *Medea* = V. DI BENEDETTO, E. CERBO, *Euripide: Medea*, Milano 1997
- DI BENEDETTO, CERBO, *Troiane* = V. DI BENEDETTO, E. CERBO, *Euripide: Troiane*, Milano 1998
- DI BENEDETTO, FERRARI, *Saffo* = V. DI BENEDETTO, F. FERRARI, *Saffo*, Milano 1987
- DI BENEDETTO, FERRARI, *Simposio* = V. DI BENEDETTO, F. FERRARI, *Platone: Simposio*, Milano 1985
- DI BENEDETTO, LAMI, *Mistificazioni* = V. DI BENEDETTO, A. LAMI, *Filologia e marxismo. Contro le mistificazioni*, Napoli 1981
- DI BENEDETTO, MEDDA, *Scena* = V. DI BENEDETTO, E. MEDDA, *La tragedia sulla scena: la tragedia greca in quanto spettacolo teatrale*, Torino 1997
- DI BENEDETTO, MEDDA, BATTEZZATO, PATTONI, *Oresteia* = V. DI BENEDETTO, E. MEDDA, L. BATTEZZATO, M.P. PATTONI, *Eschilo, Oresteia: Agamennone, Coefore, Eumenidi*, Milano 2004
- DI BENEDETTO, MIRTO, PATTONI, *Trachinie* = V. DI BENEDETTO, M.S. MIRTO, M.P. PATTONI, *Sofocle: Trachinie, Filottete*, Milano 1990
- FANTUZZI, *Teocrito* = M. FANTUZZI, *Variazioni sull'esametro in Teocrito*, in M. FANTUZZI, R. PRETAGOSTINI (ed.), *Struttura e storia dell'esametro greco*. I, Roma 1005, 221-264
- FERRARI, *Kleis* = F. FERRARI, *Una mitra per Kleis*, Pisa 2007
- FERRARI, *Profilo* = F. FERRARI, *Un profilo di Vincenzo Di Benedetto*, «Riv. di filol. e di istruz. class.» 142 (2014), 218-242
- FERRARI, *Sappho* = F. FERRARI, *Sappho's gift: the poet and her community*, Ann Arbor 2010
- FRAENKEL, *Beiträge* = E. FRAENKEL, *Kleine Beiträge zur klassischen Philologie*, Rome 1964
- FRAENKEL, *Pasquali* = E. FRAENKEL, *Anzeige von Pasquali, Memorie d'un contemporaneo*, «Gnomon» 26 (1954), 1954
- FRAENKEL, *Phoenissen* = E. FRAENKEL, *Zu den Phoenissen des Euripides*, «Sitzungsber. der Bayer. Akad. der Wiss.: Phil.-Hist. Klasse» 1 (1963)
- FRAENKEL, *Redepaare* = E. FRAENKEL, *Die sieben Redepaare im Thebaner drama des Aeschylus*, «Sitzungsber. der Bayer. Akad. der Wiss.: Phil.-Hist. Klasse» 3 (1957)
- FRAENKEL, *Seminari* = E. FRAENKEL, *Due seminari romani di Eduard Fraenkel: Aiace e Filottete di Sofocle*, Roma 1977

- GRAZIOSI, *Odissea* = B. GRAZIOSI, *Recensione* a DI BENEDETTO, *Odissea*, «Bryn Mawr Class. Rev.» (2010), <http://bmcr.brynmawr.edu/2011/2011-11-36.html>
- GRAZIOSI, HAUBOLD, *Iliad* = B. GRAZIOSI, J. HAUBOLD (ed.), *Homer: Iliad 6*, Cambridge 2010
- GRONEWALD, DANIEL, *Papyrus* = M. GRONEWALD, R.W. DANIEL, *Ein neuer Sappho-Papyrus*, «Zeit. für Papyr. und Epigr.», 147 (2004), 1-8
- HUNTER, *Theocritus* = R.L. HUNTER (ed.), *Theocritus: A Selection: Idylls 1, 3, 4, 6, 7, 10, 11 and 13*, Cambridge 1999
- LLOYD-JONES, *Fraenkel* = H. LLOYD-JONES, *Eduard Fraenkel*, «Gnomon» 43 (1971), 634-640
- MARX, *Capitale* = K. MARX, *Il capitale. Libro primo*, traduzione di D. Cantimori, Introduzione di M. Dobb, Roma 1964
- MEDDA, *Ricordo* = E. MEDDA, *Ricordo di Vincenzo Di Benedetto*, «Lexis» 31 (2013), 11-13
- MURRAY, *Momigliano* = O. MURRAY, *Arnaldo Momigliano in England*, «Hist. and Theory» 30 (1991), 49-64
- MURRAY, *Momigliano I* = O. MURRAY, *Momigliano e la cultura inglese*, «Riv. stor. ital.» 100 (1988), 422-439
- PADUANO, *Di Benedetto* = G. PADUANO, *Vincenzo Di Benedetto e l'interpretazione della tragedia greca*, «Eikasmos» 25 (2014), 417-445
- PARRY, *Iliad* = A. PARRY, *Have we Homer's Iliad?*, «Yale Class. Stud.» 20 (1966), 177-216
- PARRY, *Papers* = A. PARRY, *The language of Achilles and other papers*, Oxford 1989
- Personalien* = *Personalien*, «Gnomon» 39 (1967), 432 (breve necrologio non firmato)
- SAÏD, *Richiamo* = S. SAÏD, *Recensione* a DI BENEDETTO, *Richiamo*, «Bryn Mawr Class. Rev.» (2010), <http://bmcr.brynmawr.edu/2010/2010-03-11.html>
- SCHADEWALDT, *Homers* = W. SCHADEWALDT, *Von Homers Welt und Werk*, 2. Vermehrte Auflage, Stuttgart 1952
- WEST, *Sappho* = M.L. WEST, *The new Sappho*, «Zeit. für Papyr. und Epigr.» 151 (2005), 1-9